

1935 - La bellezza del Partenone, Veneri Ninfe Narcisi: tutte bugie.

L'arte non è l'applicazione di un canone di bellezza, ma ciò che l'istinto e il cervello possono concepire, indipendentemente da ogni canone.

Pablo Picasso

Ragionando sull'elettronica

Riflessioni sulle sue potenzialità e... sull'arte possibile

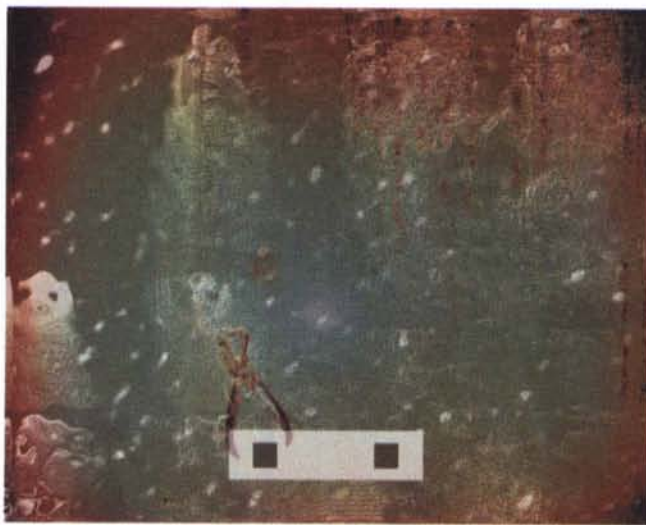
di Ida Gerosa

Nell'esplorare il variegato mondo dell'arte che usa il computer, ho l'opportunità di incontrare persone che, con molta intensità, riflettono e operano e poi continuano a riflettere su quello che stanno facendo e su quello che vorrebbero fare.

Trovo importante analizzarne le opere, i pensieri e i comportamenti perché diventa anche una stimolante occasione di confronto, una verifica, quasi un rimbalzo di idee, una ripercussione di intenzioni.

E in particolare, attraverso il divertente, policromo universo di Internet è possibile incunearsi dentro un'umanità multiforme, ma che spesso ragiona in maniera simile. E' possibile instaurare rapporti interessanti che portano all'esplorazione e qualche volta al capovolgimento di opinioni che sembravano talmente certe e verificate da averle già codificate ed archiviate nella nostra memoria.

Con una di queste persone si è instaurato un "dialogo" insolito e attraente.



Mariangela Guatteri

Mariangela Guatteri

Proprio conoscendoci attraverso Internet è nato uno scambio circa alcuni

valori estetici e sociali con Mariangela Guatteri, una computer artista molto intelligente e intensa che definirei soprattutto una studiosa.

Infatti dal momento in cui ha iniziato a lavorare con un computer e a produrre immagini e poi a fare installazioni/eventi, anche lei si è posta tante domande per capire quello che stava facendo, se era giusto farlo, e si è chiesta il significato vero dell'arte e in particolare di quella

elettronica.

Sono del 1996 alcune sue riflessioni. "Sono ormai diversi anni che mi domando come sia realmente possibile

realizzare nella pratica e nei contenuti l'abbinamento tra arte e tecnologia. Una delle maggiori difficoltà che ho dovuto affrontare riguardava un problema di definizione dei due termini.

Pensavo infatti che per riuscire ad afferrare la questione fosse necessario individuare almeno un minimo comune denominatore delle due parole, non tanto filologico quanto invece di tipo concettuale.

In altre parole mi pareva che il nodo della riflessione avrebbe dovuto allacciare relazioni tra territori vastissimi dei quali non si conoscono precisi confini, dal momento che questi sono in continuo mutamento.

Allora, soprattutto, mi ponevo il problema rispetto al territorio dell'arte che mi sembrava quello maggiormente instabile e sfuggente, la cui unica costante e prerogativa è l'atto di incursione, di sconfinamento e ladrocinio in altre aree.

L'arte che si appropria indistintamente dei materiali più antichi come di quelli più recenti e delle tecnologie che di questi consentono le manipolazioni; l'arte che avoca a sé il diritto e il dovere sociale e politico di condurre all'interno della propria prassi di ricerca i linguaggi altrui con estrema disinvoltura; l'arte che ha la capacità di svelare meccanismi comportamentali, comunicativi, psicologici, ideologici, linguistici, smontandoli e riassemblandoli o semplicemente spostandoli dal territorio di appartenenza al proprio; e anche l'arte che a certi livelli e in determinati periodi storici si pone come elemento destabilizzante, proprio perché contamina tutto ciò che tocca, contaminandosi essa stessa co-



Mariangela Guatteri

me un'infinita sequenza radioattiva, senza più porsi l'obiettivo di definire ed esaltare la bellezza e nemmeno di immaginarla; l'arte che non mi dava tregua e risultava sempre più evanescente, sino a diventare invisibile".

Mi sembra che la Guatteri ragioni sull'arte e la tecnologia, quindi la scienza, con una visione singolare, ma sicuramente interessante. Lei ama l'arte, l'arte che ha bisogno di un computer, e la deve sviscerare per sentirla più sua.

Anch'io sono convinta che l'arte, e la scienza in generale, appartengano a due mondi estremamente vicini, affini, e che il fascino dell'una influisca sull'altra e viceversa. Penso che entrambi vivano un continuo processo di ricerca sulla natura del mondo e su quella dell'umanità, per trovare nuove informazioni,

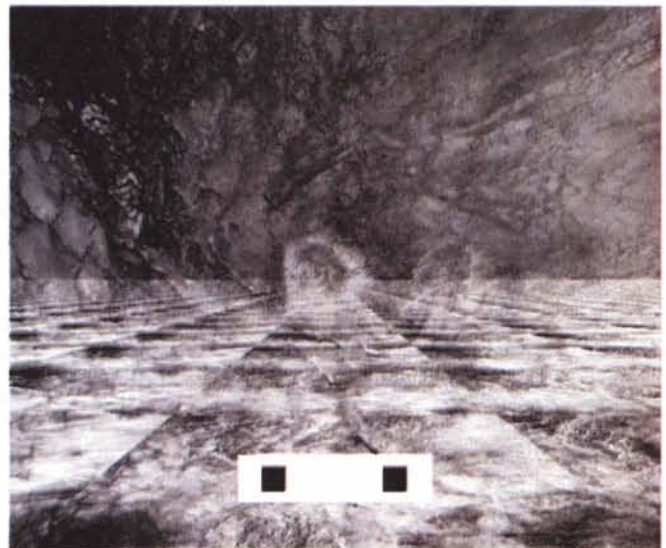
nuove armonie, che poi adoperano per costruire nuove opportunità, nuovi incanti.

L'arte, come del resto la scienza, si è sempre appropriata di tutti i materiali e di tutti i vantaggi che ogni periodo storico ha offerto, per seguire le intuizioni che facevano prevedere gli sviluppi e il progresso. L'arte per la crescita e la trasformazione sociale, la scienza per il bene dell'umanità.

L'arte deve essere destabilizzante per porre l'attenzione su ciò che sta accadendo e per evitare di passare vicino a importanti occasioni di eventuali sviluppi futuri, senza vederli.

Deve essere in grado di comunicare, sotto qualunque forma, anche la più atipica e fuori dai canoni tradizionali. Ha la necessità di appropriarsi di quanto incontra, per rappresentare bene sia l'espressione della sua essenza che la trasmissione della creatività di chi la usa. Anche se credo che non contaminami e che non rimanga contaminata, ma che anzi migliori l'oggettività e la visione di quello che "tocca".

In particolare l'arte elettronica, con la sua evanescenza, con la sua instabilità, può stimolare la comprensione del mondo contemporaneo anche in modo



Mariangela Guatteri

subliminale.

Quest'arte di oggi ha una rilevanza particolare perché è l'espressione del

IDA GEROSA

e-mail: mc2838@mclink.it
http://www.mclink.it/mclink/arte

nostro vivere, del nostro vedere, del nostro sentire, sotto le forme più diverse, siano esse cinema o televisione o video o installazioni.

Invito tutti i lettori ad entrare nella discussione circa questo argomento, proponendo le loro convinzioni e inviandole alla mia e-mail o in redazione. Potremmo aprire un piccolo spazio e farlo diventare un "coacervo di pensieri".

Vera artista

Mariangela come ogni artista è legata ad indagini che portano alla creazione dell'opera. Indagini che fanno capire meglio le intuizioni, anche se è neces-



Mariangela Guatteri

sario cominciare a costruire il lavoro per vedere il risultato e quindi sapere come procedere e se, alla conclusione, è buono.

Quante volte capita di assentarsi dalla realtà del momento, e di cominciare a fluttuare attraversando le spire della fantasia; e quante volte capita di lasciarsi catturare completamente da immagini che sembrano reali e affascinanti e poi, durante la realizzazione, notare che certi particolari si perdono, e quello che avevamo "visto" si trasforma un po' fino a non essere più il "buon Lavoro" che sembrava... Ma la Guatteri si affida con sicurezza alla ricerca che la porta a comprendere come deve procedere. Queste parole che la rappresentano, sono del 1997.

"Ho visioni troppo sintetiche perché possano essere descritte.



Mariangela Guatteri

Le descrizioni sono scelte di elementi di un insieme; per un motivo o per l'altro si privilegia qualcosa e si tralasciano altre cose, si crea un nuovo ordine o un nuovo disordine tutto lungo la linea dell'inizio e della fine delle parole. Ora ne viene fuori un'altra visione. E mentre si scelgono gli elementi dell'insieme e si sceglie come disporli sulla linea del tempo finito, si scelgono le parole che maggiormente ci corrispondono e la sintassi e la punteggiatura per coordinarle al meglio.

... Vorrei provare a creare una visione dalle parole, delegare alle parole il pensiero di un'immagine capace di divenire suono, e di qualcosa che sia più sintetica di un'immagine".

Nel 1997 nasce, anche in seguito a queste valutazioni, il lavoro "Real Name". L'autrice così lo presenta.

"Real Name è il titolo di un ciclo di lavoro tecnicamente basato sull'immagine fotografica e l'elaborazione digitale. Alcune fotografie (soprattutto polaroid) scattate in periodi di tempo anche distanti tra loro e che non erano state realizzate appositamente per questo tipo di lavoro, vengono scelte per creare dittici e trittici digitali che, successivamente, restituisco su pellicola fotografica e stampo in grande formato.

... Real Name proviene, per quanto riguarda il mio lavoro, dagli schemi di configurazione dei sistemi di posta elettronica in cui l'utente digita il proprio real name associato all'indirizzo e-mail.

Le immagini che produco prendono l'avvio da queste due parole: real na-

me, ed ogni lavoro ha, nella parte alta della composizione, inglobato nell'opera, il mio nome, la scritta Real Name e due date: l'anno in cui è stata scattata la foto meno recente e quello in cui è stato realizzato il lavoro.

Ho visto l'opera video nata da queste dichiarazioni. Soprattutto la parte finale dimostra un intuito straordinario.

La realizzazione è emozionante, rende pienamente la sensazione del trasmettere, del comunicare.

Il video è costruito in maniera semplice, ma efficace. L'immagine in movimento è "tirata" fino a diventare un "filo ideale" che unisce tutti i componenti del mondo virtuale creato da Internet. L'aggancio è dato dal "suono" che è composto da parole. Parole tagliate, sovrapposte, doppiate, triplicate, con l'eco, allargate, smozzicate.

Un lavoro di notevole sensibilità.

Come dicevo la nostra artista è soprattutto una donna di grande intelligenza, piena di quell'emotività costruttiva che la porta a ragionare su tutte le situazioni con cui viene a contatto.

Vorrei che alcune sue parole rimanessero come un'eco, parole che la descrivono bene. Sono del novembre 1998.

"Sono le quattro e ventisette del mattino, l'ora dei lupi. L'ora in cui i pensieri sono nitidi e taglienti, così tanto che se non li trascini fuori da te, ti lacerano il corpo.

La scrittura non ha la stessa fluidità e densità di pensiero. Nella veglia di un'insonnia che si protrae ormai da ore ho avuto il coraggio di alzarmi, immergermi in una luce gialla e artificiale, troppo forte per i miei occhi, e affrontare questo flusso ininterrotto e provare a mantenerne, nella scrittura, la fluidità e il ritmo.

Non posso più permettermi di perdere di giorno questi pensieri che mi attraversano nell'oscurità e nell'orizzontalità della notte che ha silenzi preziosi e irripetibili, così spietati, di una sincerità disarmante.

I ricordi del giorno devono appiattirsi in un flusso mentale libero da qualsiasi confine; ma nella luce e nella coscienza vigile, i rumori di fondo aumentano.

Devo tenere gli occhi chiusi e imparare a scrivere come se fossi un cieco, per non sottrarre spazio e concentrazione alla dimensione delle mie visioni, che non sono più immagini ma suoni interiori, i suoni del pensiero".

Dal leader di mercato: un assortimento di portatili di qualità



IL PIACEVOLE IMBARAZZO DELLA SCELTA



Take it from Toshiba. Per noi è un piacere poter accontentare i gusti di tutti, ed è ciò che facciamo offrendovi la più ampia scelta di portatili. I nostri notebook sono prodotti con ingredienti di primissima qualità e insaporiti con la tecnologia più raffinata, compresi i processori Intel® Pentium® II/366 MHz. La serie Satellite offre potenza e performance superbe a

prezzi davvero stuzzicanti. Se poi siete attenti alla bilancia, provate la leggerezza e le dimensioni minime delle nostre gamme Libretto e Portégé. Con la serie Tecra si arriva al trionfo della gola con la crème della crème dei notebook. Per ulteriori informa-

zioni sulle specialità portatili di casa Toshiba, chiamate il nostro Customer Service al numero **800-246808** oppure servitevi dal rivenditore autorizzato a voi più vicino.



In Touch with Tomorrow
TOSHIBA

Toshiba Europe GmbH - Sede secondaria in Italia: Centro Direzionale Colleoni
Palazzo Perseo, Via Paracelso 10 - 20041 Agrate Brianza (MI).

Sito Web: www.toshiba/pc.it

